Anno XLII | Mercoledì 11 novembre 1908 | Conto corrente con la posta | N. 270

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il caso di Don Rizzolo

L'impressione a Padova — Il retroscena dell'affare — Ciò che pensa il giornale inspirato da Fogazzaro — Le scuse della « Difesa »

Ci scrivono da Padova, 10:

(*x. y. z.*) Ho letto le vostre parole sul caso di Don Rizzolo nel *Veneto* di stamane che le riporta come documento dell'impressione naturale che fra i liberali — per quanto conservatorissimi, come vi designa il *Veneto* doveva produrre il trasloco del povero prete dalla curazia ove era nato si può dire e dove lo amavano come un santo ad un paese dove nessuno lo conosce e dove egli sarà entrato quasi furtivamente, quasi come un condannato!

Qui l'impressione dell'affare Don Rizzolo (così è definito) è sempre grande e se ne parla dappertutto. Perchè fu preso quel provvedimento contro don Rizzolo?

Io mi servirò delle informazioni mandate al *Giornale di Vicenza*, un diario sorto da poco e che ha fra gli amici il senatore Antonio Fogazzaro.

Ecco quanto fu telefonato da Padova al giornale:

« Mi son recato al Seminario, e mi son subito accorto di trovarmi in un luogo in cui qualche cosa di grave doveva essere accaduto ed in cui ordini severi dovessero essere stati impartiti per non dare importanza al fatto del quale invece tutti i giornali si occupano. Non di meno ho potuto assodare questo: che don Giovanni Rizzolo fu a Padova il mese scorso e per un sol giorno, che fu il giorno 13. Entrato in Seminario, i seminaristi gli fecero una grande e calorosa dimostrazione di simpatia, come ad un fratello ricuperato. Ciò non garbò, pare, « in alto loco ». E forse tale dimostrazione spinse il Vescovo ad allontanare il Rizzolo anche di là dov'era.

« Quindici giorni dopo, egli fu destinato a Caorera, nella parrocchia di Vas, presso Montebelluna: prima sul confine di Stato, dunque, ora sul confine della diocesi. Don Rizzolo, appena ebbe comunicazione della sua nuova destinazione, senza lagnarsi, partì subito dalla sua cura, alla chetichella, perchè la popolazione che gli era fedele e devota non si abbandonasse a spiacevoli dimostrazioni, e venne a Padova a mettersi a disposizione dell'autorità ecclesiastica; poi raggiunse la nuova sede.

« Ho insistito con domande presso gli uffici della Curia per sapere se altri motivi si celassero sotto a tutta questa faccenda. Ma mi sono accorto che in curia, meno si parla dell'*affare Rizzolo*, e meglio è. Le mie inchieste non hanno trovato che risposte fredde, vaghe, quasi piene di meraviglia, come se non valesse la pena occuparsi d'un *pretucolo* di pochissima importanza. Mi sono fermamente convinto che le autorità ecclesiastiche non vogliono dare nè l'impronta nè la importanza di *carattere ufficiale* al provvedimento preso ».

Infatti la *Difesa*, organo di Monsignor Pelizzo, vescovo di Padova, dopo aver confermato il trasloco del prete, dice:

« E in questa *punizione* i due giornali trovano l'appiglio per tacciare di antipatriottismo S. E. mons. nostro vescovo.

» La cosa è sì balorda e stupida che non abbisogna di smentite.

» Del resto il buon senso stesso avrebbe potuto far comprendere come il trasferimento del M. R. Rizzolo non poteva rivestire il carattere d'una punizione, ma bensì quello d'una utile opportunità negli interessi del M. R. Rizzolo stesso ».

Non vi rilevo il carattere sibillino di questa nota: gl'interessi di don Rizzolo?! Ma quali interessi ha potuto avere quel povero prete di essere trabalzato da una parte all'altra delle Alpi?

Lo stesso *Veneto*, antico giornale moderato, pubblica una lettera aperta a monsignor Pelizzo, di un cristiano cattolico, che parla molto rispettosamente al prelato. La lettera dopo aver raccontato la vicenda del prete, alla quale, con vero cinismo, da taluni non si vuol dare importanza, dice che Monsignor Pelizzo ha voluto invadere col potere spirituale il campo temporale: con quest'aggravante: che ha commesso, così, un atto il quale si presta ad una interpretazione alquanto antitaliana e più che mai austrofila.

« Si ha a vedere — termina la lettera — qui lo zampino di Tittoni, un'intesa fra Episcopio e Consulta? No, certo perchè ben so che sono stati tagliati i ponti fra il Governo ed il Vaticano, fra la Chiesa e lo Stato. So invece — ed ella sa — che l'imperatore d'Austria è il solo sovrano europeo che ha grandi tenerezze pel Vaticano. Ed *amor che a nullo amato....* Lo ha detto Dante.

« Ma può essere che io m'inganni e che anche Dante si sia ingannato. »

Il *Giornale di Vicenza* dice invece che Vaticano e Consulta sono d'accordo. Al diario vicentino non piace la *nonchalance* delle autorità curiali per ciò che riguarda il trasferimento di don Rizzolo.

« E' impossibile — dice il diario vicentino — ch'esse non sentano la gravità del fatto, dal momento che la stampa di tutti i partiti e di tutte le regioni d'Italia ha insistito tanto nel rilevarla.

« Vuol dire dunque che si obbedisce ad una parola d'ordine; da... Roma o da Vienna? Probabilmente, anche se non aggiungessimo altro, il lettore risponderebbe per conto proprio: da tutte e due le capitali ».

Auguriamo per il buon nome del nostro paese che gli ordini non siano venuti nè da Vienna nè da Roma: e che si tratta d'un atto d'energia di una mente tropo zelante e disposta a credere che il Governo italiano sia inclinato a perdere la dignità, contribuendo alla persecuzione d'un povero prete di montagna, reo d'aver fatto giuramento in cospetto agli stranieri che coprivano di sarcasmi il nome italiano, che avrebbe impugnato le armi per difendere il suolo della patria: l'Italia.

LA GARANZIA DI ASQUITH

Il Primo Ministro d'Inghilterra ha ieri tenuto il tradizionale discorso al banchetto del Guildhall in onore del nuovo Lord Mayor della metropoli.

Egli ha parlato con serenità, con franchezza, con misura.

Dopo un caldo saluto alla rigenerazione della Turchia e l'augurio sincero che persista il movimento liberatore, il ministro dichiarò che i trattati non possono venire alterati e che una conferenza internazionale deve stabilire intorno alla proclamazione della sovranità austriaca sulle provincie occupate.

Della Germania parlò senza fare alcuna allusione alla recente intervista dell'imperatore; ma invece ricordò il discorso pronunciato dall'Imperatore nella Guildhall, un anno fa, col plauso di tutti.

Il primo ministro così concluse:

« Ho parlato di pace, non solo come di un interesse inglese, ma come argomento di interesse europeo, anzi mondiale. Poichè il primo obbligo di ogni Governo verso il popolo e il paese è quello di salvaguardare la sicurezza della nazione.

« Mentre nessuno toglie importanza alle convenzioni di cui ho parlato un momento fa, è sull'esercito e soprattutto sulla marina che noi riposiamo con maggiore fiducia, non solo per l'integrità delle nostre coste, ma per la protezione del nostro commercio. Non è necessario, e anzi credo non sia opportuno in questo momento, di annunziare pubblicamente fin da ora il programma che l'ammiragliato presenterà al Parlamento al principio dell'anno venturo. E' un argomento questo, che il Ministero sta attualmente studiando con la più grande attenzione. Credo che il Paese sarà soddisfatto quando lo assicureremo che nulla sarà tralasciato per mettere la marina inglese pienamente in grado di sostenere gli interessi nazionali e imperiali.

« I Governi vengono e vanno, le maggioranze parlamentari ed elettorali sorgono e svaniscono, mai il popolo della Gran Bertagna mantiene sempre intatta una medesima convinzione, quella cioè che il mantenimento della nostra supremazia navale è la migliore salvaguardia dei nostri interessi, come la miglior assicurazione del mantenimento della pace mondiale. »

La successione di Biancheri

Roma 10. — Il collegio elettorale di San Remo (Porto Maurizio), resosi vacante per la morte dell'on. Biancheri, è convocato per il 29 corr. Il ballottaggio eventuale si farà il 6 dicembre prossimo.

L'aumento del contingente militare italiano

Roma 10. — *L'Esercito italiano* scrive: Dalle notizie che si hanno finora, si può ritenere che il contingente della classe 1888 testè chiamata alle armi sia stato di centodiecimila uomini. La leva del 1887 aveva dato 76 mila uomini; le modificazioni alla legge introdotte l'anno scorso avrebbero quindi fruttato 34 mila uomini di più.

La vertenza franco-germanica risolta

La convenzione firmata

Berlino, 10. — Il rappresentante del segretario di Stato dell'Ufficio degli esteri, de Kiderlen-Wächter. e l'ambasciatore francese Cambon hanno firmato oggi all'Ufficio degli esteri la seguente convenzione:

« Il Governo germanico e il Governo francese deplorano gli avvenimenti che si svolsero a Casablanca il 25 settembre, conducendo degli organi subalterni all'uso della violenza e a spiacevoli vie di fatto, e decidono di sottoporre tutte le questioni sorte da quest'incidente a un giudizio arbitrale. Ciascuno dei due Governi si obbliga di comune accordo a deplorare le azioni di questi organi in conformità alla sentenza che i giudici arbitramentali esprimeranno sul fatto e sulle questioni di diritto ».

Parigi, 10. — Questa stampa saluta con gioia la soddisfacente soluzione dell'incidente di Casablanca con la deliberazione dei due Governi di sottoporre la questione al tribunale arbitramentale dell'Aja. La stampa dichiara unanimemente che la Francia si adatterà lealmente alla decisione del tribunale arbitramentale.

Sintomatico rifiuto del Governo bavarese

Monaco 10. — Il Governo bavarese ha preso una decisione meritevole di nota. Esso ha risposto negativamente alla richiesta del ministro prussiano delle ferrovie che l'ultimo fascicolo della *Zukunft* di Massimiliano Harden, contenente un articolo contro l'imperatore Guglielmo, venisse escluso dalla vendita nelle stazioni.

Il Governo bavarese dice che non vi è alcuna ragione plausibile per giustificare una tale proibizione.

— Per finire.
— Il solo debito....
Puntolini si sposa. Ne dà la notizia ad un amico.
— Come? Tu! Ammogliato!...
— Che vuoi? un debito di onore. E' il solo che io possa pagare!

**

Il signor Codicelli, scorgendo nella via un monello che ne maltratta un altro più piccolo, s'interpone e leva il bastone in aria minaccioso:

— Brutto biricchino, grida — non hai vergogna di picchiare quel piccino? Vorrei essere tuo padre per infliggerti una correzione esemplare!

E il monello, pronto alla risposta:

— Non dipende che da voi il diventarlo; sposate mia madre; ella è vedova.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Due coniugi imputati di truffa

Presiede Mossa, Giudici co. Arnaldi e Pampanini, P. M. il Procuratore del Re cav. Trabucchi, canc. Casadei; Difensori avvocati Cosattini e nob. A. Bellavitis.

(*Udienza del giorno 10 novembre*)

L'aula è affollata; sono presenti numerosi villici di Sedilis.

Abbiamo pubblicato l'altr'ieri l'atto d'imputazione riferentesi alle truffe che sarebbero state commesse dal maestro di Sedilis Baldini Enrico e dalla sua consorte Elisa Bastianetto.

Fatto l'appello dei testimoni, fra gli assenti vi sono anche i signori Domenico De Candido e Gentile Benedetto.

Su proposta del Procuratore del Re il Tribunale condanna i testi assenti a lire 20 di multa ed ordina che per l'udienza pomeridiana vengano tradotti a mezzo dei R. R. Carabinieri.

Interrogatorio

Il P. M. si accorda con l'avv. Cosattini onde le cause vengano abbinnate e così viene formato un unico processo.

Presidente chiede al Baldini, se è vero che quando arrivò a Sedilis si spacciasse per un signore illudendo poi quella popolazione; e si facesse consegnare 5000 lire dal Vicario. L'imputato risponde che si raccomandò per trovare una casa civile.

Il segretario di Ciseriis e l'assessore li accompagnarono a vedere la casa che era una stamberga, e fu da essi rifiutata.

Dovettero quindi per un paio di mesi alloggiare all'osteria, facendo vita comune con la padrona. Dormivano in quattro tutti in un letto, cioè lui, sua moglie ed i figli. Rimasero dalla signora Michelizza dal 16 febbraio al 25 aprile.

L'imputato aveva il mobilio ma era impossibile collocarlo in quella casa che poi fece restaurare completamente a sue spese. Arrivò a Sedilis con qualche centinaio di lire, e aspettava dei denari che dovevano arrivargli dalla Grecia. Acquistò un anello a Udine del valore di circa 400 lire. Aveva anche un pianoforte che serviva per lui e per sua moglie, questo trovasi nel nuovo alloggio e lo avevano preso a nolo.

Il Presidente gli chiede come gli venne l'idea di aprire un negozio di commestibili. Risponde il Baldini che fu un'idea che nacque dal fatto che tutti gli abitanti si lagnavano perchè dovevano ricorrere a Tarcento per le loro provviste.

Andarono prima a consigliarsi dal Vicario, il quale offrì 3000 lire a lui ed alla Michelizza. Egli ebbe 500 lire per restaurare la casa; il prete gli disse: « Quando vuole l'altro denaro? » L'imputato: « Per ora no ». Prese però per conto suo 2000 lire.

Non ricorda d'aver detto al Parroco che quei denari gli occorrevano per pochi giorni, ciò finchè arrivavano le 15000 lire..... dal di fuori.

Pres. Il Parroco volle avere due cambiali firmate anche da vostra moglie e dalla Michelizza?

Giornale di Udine (39)

LUISA

ROMANZO

Mentre guardavo la casa che appariva foscamente fra gli alberi m'accorsi di un'ombra oscura che si moveva lentamente, sul prato.

Trasalii, guardai più attentamente, e di nuovo vidi quest'ombra attraversare il prato.

Colla mente turbata dagli eventi della mattina e dai sospetti concepiti, aprii il cancello piano piano, e m'inoltrai furtivamente fra gli alberi che costeggiavano il viale che metteva alla dimora, e vidi proprio che un uomo passeggiava su e giù pel prato. I suoi passi attutiti dall'erba, non facevano nessun rumore; ad un tratto trasalii quando mi accorsi che era il signor Miner.

Nella sua marcia agitata il signor Miner si era inconsciamente avvicinato al posto in cui mi tenero nascosto, e temendo che mi avesse scorto, e che giustamente mi chiedesse ragione della mia presenza là, mi appiattai dietro un cespuglio rattenendo il respiro.

Due volte mi passò davanti irrequieto agitato, poi ad un tratto lo vidi battersi con violenza la fronte col palmo della mano. Stette immobile un momento, guardò il cielo e lo udii esclamare: Dio mio! Poi sommessamente mormorò alcune parole che non potei afferrare, quantunque mi parve di distinguere fra esse il nome di Luisa.

Sebbene avessi presente il modo con cui mi aveva trattato, la sua angoscia mi mosse a pietà, e dissi fra me: Povero diavolo! Più di ogni altro posso comprendere i suoi dolori. Ma Dio voglia che Luisa non stia peggio!

Formavo tra me e me questo voto quando il signor Miner mandò un grido e colle braccia aperte verso il cielo cadde ginocchioni nell'erba. Quantunque fosse buio potevo distinguere il profilo della sua faccia rossa, e vedevo che pregava ferventemente, ansiosamente. Poscia le sue spalle robuste furono scosse da un tremito, e vergognandomi quasi di spiare la sua emozione voltai la testa.

— Che Luisa stia peggio? domandai. Eppure fino a domani non posso saper nulla!

Ma presto mi sentii sollevato. Udii aprirsi una finestra nella casa, vidi contro la luce una figurina bianca e distinsi la voce di Luisa che chiamava:

— Padrino! Padrino! Venite?

Bruscamente il signor Miner si alzò in piedi e si asciugò la faccia, rispondendo:

— Sì, cara, vengo, vengo subito. Ma intanto andate dentro e chiudete la finestra! Il fresco della sera può farvi male. Chiudete!

E con un gesto che avrebbe potuto essere un gesto di disperazione mosse verso la casa. Non appena egli fu entrato e vi fu rinchiusa la finestra, fuggii dal mio nascondiglio e ridiscesi il viale.

— Povero amico! Come soffre per la sua malattia!

Rammentando il bene che vuole a Luisa, e la protezione di cui l'ha circondata per tanti anni, sento di perdonargli la durezza che ha con me. Infine, non ha tutti i torti. Soltanto, perchè persiste nel voler mostrare tanta fiducia in quella donna? Perchè vuole tenerla a casa sua ad ogni costo? Basta, grazie a Luigi, il primo passo è preso sulla nuova strada. Luisa questa notte non ha preso le sue medicine, ed ha osservato la dieta che Luigi le ha prescritto, e sta meglio! La vostra carriera è abbreviata, signora Simo!

**

La nube che pende sopra la mia adorata creatura si fa più oscura, sempre più oscura, le maglie della rete che l'attornia si rinserrano sempre più, ed il mistero più denso mi tiene lontano da lei. « La signora Simo? La signora Gaston? » Chi è quella donna? Dio mio! Mi pare d'impazzire. Il mio cervello lavora febbrilmente, soffre tutte le torture dei pensieri affannosi, domattina saprò la verità: voglio subito saperla, debbo saperla. Frattanto, in omaggio alla mia determinazione di prendere nota di tutto, scrivo ogni incidente.

L'infermiera è arrivata, ma qui è capitata una delusione. Non è l'infermiera scelta da Luigi, ma una sostituta, mandata dalla casa, perchè quella desiderata da Luigi, era già impegnata altrove.

L'infermiera non ha avuto la fortuna di impressionare favorevolmente Luigi e me. E' una donna di circa trentacinque anni, grassa, pallida, dai capelli piuttosto rossicci. Ciò che non la rende simpatica di prima vista, sono i suoi occhi piccoli, di un brutto colore, dai movimenti rapidi e sospetti. E che lingua! Sembra un torrente.

Questa mattina, quando arrivai in casa di Luigi, ella aveva cominciato già a chiacchierare, e per una mezz'ora ci tenne per cortesia legati ad ascoltarla raccontandoci le storie di una mezza dozzina di casi, interessanti a suo giudizio, in cui si era trovata immischiata.

In quest'occasione ebbi motivo di formarmi una opinione ancora più alta dell'amabilità della nazione a cui Luigi appartiene, poichè notai la pazienza inesauribile con cui ascoltava quella donna, ed ammiravo il modo con cui sapeva approfittare delle più piccole occasioni per insinuare le sue istruzioni ed i suoi consigli in mezzo a quella fiumana di parole.

Con bel garbo Luigi le fece comprendere che non desiderava che il suo compito d'infermiera fosse diviso con altri. Parlò della signora Simo la quale, senza dubbio, si sarebbe offerta talvolta di sollevarla nel suo compito, ma a questo punto l'infermiera si animò e interrompendo Luigi, gli disse con calore:

— Non è mio uso permettere che qualcun altro intervenga fra me e i miei doveri verso la mia malata, a meno che non si tratti di un'altra infermiera pratica, di mia conoscenza, con cui potrei dividere gl'impegni. Potete far conto che la signorina in questione avrà tutta intera la mia attenzione.

(*Continua*)

— Il Vicario fece domanda di sconto alla Banca Cattolica la quale non accettò senza esser assicurata con ipoteca; allora io provvidi col mezzo del signor Sommero di Tarcento.

Seppe che andarono a firmare al Banco Armellini; il prete girò tutto un giorno per Tarcento e poi fece l'operazione.

Alla domanda se sia vero che andasse a richiedere una firma per lire 1500 al sig. Sommero, risponde di non aver saputo che questi avesse apposta la sua firma nelle cambiali precedenti, e perciò si rifiutò; poi fu chiesto il prestito al Banco Tonchia, e ciò fu fatto perchè la Michelizza doveva andare a stabilirsi a Savorgnano e gli chiese dei denari per acquistare vino. L'imputato si recò a Udine per l'acquisto. Fu allora che ebbe le 700 lire dal Vicario, il quale poi gliele richiese insistentemente.

Quando il Vicario gli diede le 5000 lire proibì severamente di parlare in paese, la cosa doveva restare sacramentalmente secreta, ma poi in paese s'incominciò a parlare.

Andò anche dal sig. Mosca per avere 1000 lire per pagare 700 al prete; le ebbe mediante cambiale, credeva poi di restituirle scontando la cambiale di 1500 lire. Mosca ebbe anche la firma di sua moglie; in quell'occasione impegnò anche l'anello che valeva 450 lire compreso il mobilio ed anche il pianoforte, che non era suo.

Cercò di pagare il Mosca perchè non gli facesse dispiaceri ed offerse di impegnarsi anche con una parte dello stipendio mensile.

Dalla Michelizza ricevette lire duecento perchè doveva recarsi a Udine a fare degli acquisti.

Nega recisamente di aver fatto vedere alla Michelizza il portafoglio con cinque biglietteni da mille lire.

Ammette che un giorno si presentò alla Michelizza con 25 lire di rame chiedendo il cambio, ed essa che teneva solo 50 lire in un biglietto gliele diede dicendogli che poi si liquideranno i conti. Ammette anche di aver acquistato da certo Pividori delle legna per 12 lire, offrendogli in pagamento un buono da 100 lire, e la Michelizza disse che è meglio lo paghi con generi di negozio. Al Toffoletti di Tarcento dava 10 lire per nolo da Sedilis a Udine e ritorno.

Alle domande circa le millanterie di avere ricchi parenti a Corfu, che suo suocero era un riccone e che un suo cognato era capitano di cavalleria, risponde affermativamente solo all'ultima domanda.

Circa le 5000 lire avute dal Vicario, furono spese per la riparazione dell'infelice abitazione e per piantare il negozio.

In principio il negozio andava bene e se continuava bastavano questi utili pel mantenimento della famiglia. Egli aveva lo stipendio di 950 lire come maestro, 100 come organista e la promessa di L. 150 quale segretario della latteria sociale. Dalla Ditta Moretti fece varie volte acquisti a contanti e l'ultima chiese al direttore il credito di 470 lire.

**

Bastianetto Elisa, moglie dell'imputato, riferisce che giunsero a Sedilis portando con loro tutto sommato circa 3000 lire. Ripete quanto disse il marito circa la casa, l'apertura del negozio, il prestito ecc.

Non disse che il parroco gli diede i danari perchè essa era in ottimi rapporti con la famiglia di Pio X, ma disse che era in ottimi rapporti con la contessa Paganuzzi, con la quale si recava quotidianamente a fare la comunione; il denaro lo ebbe dal Vicario la signora Cussig che rilasciò una cambiale.

A questo punto il Presidente contesta all'accusata di aver esercitata l'arte medica senza essere autorizzata.

Primo incidente

Pres. Esiste in atti una lettera nella quale voi qualificate vostro marito per un abile truffatore.

P. M. domanda la lettura di quella lettera.

L'avv. Cosattini si oppone perchè quella lettera non fu spedita da essa al marito e poi perchè contiene fatti che si riferiscono all'intimità della famiglia e quindi domanda che venga letta la sola parte riguardante la causa attuale.

Il P. M. insiste perchè sia data completa lettura.

Il Tribunale con sua ordinanza stabilisce che venga data lettura della lettera, ciò che il canc. Casadei si affretta a fare.

La difesa protesta.

Si dà dunque lettura di una lunga lettera che si può francamente dire essere una specie di romanzo.

(Udienza pomeridiana)

Altro incidente

La difesa chiede il rinvio della causa non avendo potuto provvedere nessun teste a difesa.

Il P. M. si oppone e ne adduce i motivi.

Cosattini insiste ed anzi chiede che agli imputati venga accordata la libertà provvisoria.

Il Tribunale respinge la domanda ed ordina la prosecuzione della causa.

I testimoni

Merlino don Giusep. vicario di Sedilis.

Narra che arrivata a Sedilis la famiglia del maestro gli fu presentata dall'assessore Treppo.

Pres. Fu un avvenimento.

— Già, in un piccolo paese di montagna desta sempre curiosità. Essi cercavano alloggio e dovettero andare ad ospitare dalla Michelizza. Il maestro disse che veniva da Venezia, che era religioso e sua moglie si vantava di essere in buoni rapporti col cardinale Sarto e con la contessa Paganuzzi.

Il Baldini, si fece credere professore e se si addattava a fare il maestro di campagna, lo faceva per la salute dei figli. Dissero che provenivano da famiglia aristocratica e che la signora aveva una dote di duecentomila lire. Ebbero poi delle disgrazie perchè il Baldini disse che avendo assunto in proprio un collegio, gli affari andarono male. Ritornò poi il Baldini, mi parlò della proprietà di un grande molino a Treviso che lo mise in vendita per 70 mila lire e che si era messo d'accordo con la Michelizza per aprire in paese un negozio di coloniali in società, ma che per ciò fare abbisognavano 5000 lire. Disse che sua figlia vide il Baldini alla posta ad estrarre dal portafoglio biglietti da lire 500, lire 100, ecc.

Poi dicevasi che aveva parenti ricchi. Il Baldini voleva piantare un esercizio colla Michelizza.

Il Baldini diceva che avrebbe istruito il bambino della Michelizza, e la moglie si sarebbe occupata della figlia.

Il Presidente raccomanda al teste di essere esatto.

Quando il teste voleva aver di ritorno le L. 5000 si recò dai Baldini, ma li trovò ambidue ammalati, e non potè aver nulla.

Andò allora dalla Michelizza, e le disse che se non veniva pagato sarebbe stato costretto a girare la cambiale. Quindi si recò a Tarcento e presso il Banco Armellini potè avere il denaro.

Presidente ammonisce il teste ad essere preciso nelle sue deposizioni, e non deporre confusamente come fa finora.

Gli osserva che ora dice delle cose che non menzionò nell'esame scritto.

Viene letto una parte della deposizione scritta del teste.

Viene poi ripreso l'interrogatorio, e il teste dice che le L. 700 gli furono restituite in due riprese, prima L. 500 e poi L. 200.

Ad analoga domanda risponde che diede le L. 5000 al Baldini in seguito alla garanzia della Cussig.

L'imputato chiede di parlare.

Dice che il giorno 8 agosto venne da lui il vicario gli disse che gli consegnasse L. 150, e poi il rimanente delle L. 5000 gliele restituirebbe un po' alla volta, con importi anche piccoli, magari di cent. 50.

Il teste dice che promise al Baldini che non gli avrebbe recato dispiacere se avesse lasciato ch'egli (il parroco) mettesse ipoteca sul negozio e sullo stipendio, garantendo la Cussig.

Baldini però conferma la sua deposizione.

Pividori Maria ved. Michelizza non depone nulla d'importante.

Sommero Giovanni fu Domenico. Gli fecero firmare una cambiale di L. 1200 che poi fu pagata da lui e dal prete.

Dice di essere possessore di circa L. 8000 (*ilarità*).

Michelizza Cussigh Anna. Conobbe i coniugi Baldini dal momento che arrivarono in paese.

Questi gli chiesero di rimanere in casa per 3-4 giorni perchè non sapevano ove andare.

Pres. Chi provvedeva al mantenimento?

— Provvedevo tutto io. Il maestro mandava a prendere zigari, bolli ed altro.

Venne detto che mettendo il negozio di coloniali a Sedilis si sarebbe potuto vendere ai prezzi di Tarcento. Il Baldini diceva di aspettare 15000 lire ed andarono a chiedere al parroco consiglio. Il prete le disse che si poteva fidarsi e che per tremila lire non si perdeva la vita civile. Ciò combinato venne il maestro con le cambiali e fu firmata una per 2000 e l'altra per 3000 lire.

Pres. Di queste 5000 lire cosa fecero?

— No pues di io, sior.

Ricorda che il maestro un giorno tirò fuori il portafoglio facendo vedere parecchi biglietti da mille. Non avendo la teste da cambiare le chiese 200 lire che gliele consegnò; un altro di venne per cambiare 25 lire di bronzo in carta; essa non aveva che un biglietto da 50 lire ed egli se lo prese portando seco anche le palanche.

A domanda del presidente risponde che le cambiali delle 5000 lire vennero pagate da lei.

La teste continua dicendo che delle lire 360 che è creditrice pel mantenimento della famiglia Baldini non ne ebbe che 60.

Si dà lettura di una lettera diretta a Don Giuseppe dal Baldini, nella quale è detto che quella donna (la Michelizza) è impastata di alcool e di ipocrisia, ma che è sacrosantamente vero che le firme sulle cambiali sono autografe e che anzi andava dal suo avvocato ad informarsi onde darle querela per diffamazione, e ciò perchè disse al Mosca che non aveva firmato la cambiale.

Pres. al parroco: Cosa ha dato alla Michelizza in compenso delle 5000 lire?

— In segno di gratificazione il maestro avrebbe istruito i figli.

Pividori Antonio. Nel mese di maggio venne il maestro a chiedermi 150 lire a prestito perchè doveva fare un mutuo di 2500 lire e gliene mancavano 150; poi mi diede 6 ett. di vino, indi venne a chiedermi 2 ett. del mio ed ora io credo per generi avuti dal suo negozio d'essere debitore di una lira e centesimi.

Poi diede 300 lire per altro mutuo.

Pres. ed ora ringraziando la Provvidenza siete debitore anziche creditore!

Moretti Luigi d'anni 43. Ebbe occasione di vedere in negozio i coniugi mentre facevano degli acquisti, sa che poi lasciarono un debito di L. 474.90, poichè avevano piantato una specie di conto corrente.

Un giorno poi il maestro venne da lui con fare misterioso e gli disse che abbisognava d'un consiglio, ma però in presenza di sua moglie. Poi gli mandò un biglietto rimandando il convegno a tempo indeterminato.

Tonini Cesare fotografo fece la fotografia della famiglia Baldini, dipinse tre stanze, sentì che si spacciavano da ricchi signori e fu pagato lautamente.

Mosca Giulio di Tarcento fece il prestito di 1000 lire colla firma della signora e quella della Cussig. Il maestro gli disse che a Sedilis aveva da fabbricare un villino, e dopo varie altre narrazioni conclude che fece il sequestro del mobilio; ma il Pretore gli diede torto, che dovette mettersi in mano di un avvocato e che il signor Cuoghi venne a dirgli che il pianoforte era di sua proprietà ed infine fra capitale e spese egli è tuttora creditore di circa 350 lire.

Gentile Benedetto d'anni 57. Vennero da lui i coniugi Baldini diretti da un agente di Moretti. Un giorno il maestro fece vedere un biglietto da lire 1000, si spacciò per professore di Ginnasio a Venezia dicendo di essere venuto in montagna per la salute dei bambini.

Conclude che fu girato in tutti i modi e con le spese il debito è aumentato.

De Candido Domenico fa un racconto consimile, dice che la signora si spacciò per levatrice; rimase creditore di 30 lire.

Michelizza, Maria, figlia dell'ostessa, fa una narrazione eguale a quella della madre.

Treppo Valentino, assessore comunale di Ciseriis, condusse la famiglia Baldini dalla Michelizza. Il maestro gli chiese a prestito 150 lire, ma egli non aveva fiducia e non le diede, ciò avveniva pochi giorni prima dell'arresto.

Toffoletti Antonio vetturale di Tarcento. Era il fornitore delle vetture; in principio il Baldini pagava; trattava da cavaliere con le mancie i suoi uomini, ma egli rimasi creditore di 180 lire.

Garavello Stefano brigadiere dei Carabinieri a Tarcento, conferma i verbali e soggiunge che la voce pubblica lo dipingeva, in principio, da gran signore. Scoperte le macarelle, la musica cambiò intonazione.

Si escutono gli ultimi 5-6 testi che depongono su per giù le stesse cose.

Alle ore 18 l'udienza è levata e verrà ripresa oggi alle 14 per la discussione.

Bollettino meteorologico

Giorno 11 novembre ore 8 Termometro 4.1
Minima aperto notte +3.— Barometro 753
Stato atmosferico: misto Vento E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 6.2 Minima: 3.7—
Media: 5.22 Acqua caduta ml.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.43 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 18.45

Cronaca provinciale

Da BUIA

Corse ciclistiche

Ci scrivono in data 10:

Nonostante il tempo pessimo ieri ebbero luogo le gare ciclistiche.

Corsa Buia, Piemonte Domenico di Buia, Pauluzzo Italo, Lomelli Antonio Udine, Cozzutti Andrea di Buia.

Gara campionato. Barnaba Attilio di Buia, Musso di Venezia, Vernazzi di Treviso, Ciriani di Udine.

Le premiazioni si fece alle 17 all'Albergo « Al Cavalletto ».

Da GEMONA

Un arresto

Ci scrivono in data 10:

A Buia venne arrestato certo Della Mea di Raccolana perchè non aveva più restituita la bicicletta prestatagli da certo Giovanni Rossi di qui.

Il Della Mea aveva venduto la biciclette a certo Francesco Toatto, ed inoltre s'era poi fatto prestare dal fabbro Giovanni Picco un'altra bicicletta, pure da lui venduta.

Il mistero d'una bomba

Gorizia 10. — Il 12. luglio p. p. nella seconda calata degli slavi a Gorizia, fu trovata sulla finestra dal pianterreno della casa N. 25 di via Formica una bomba. Naturalmente i nemici di Gorizia si affrettarono a divulgare la calunnia che furono gli italiani a mettere la bomba colà.

Fu assodato invece che la bomba era stata collocata da un sloveno, tale Giuseppe Jenscek, pertinente a Batta, di 22 anni, bracciante, già più volte punito. Chiamato a rispondere di tale azione egli disse che aveva tolto quel preparato di materia esplosiva nel letto dell'Isonzo dove lo si adopera per la pesca.

La Corte condannò il Jenscek a sei settimane di carcere duro inasprito con un digiuno ogni 14 giorni.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

IL GENETLIACO REALE

Oggi S. M. il Re Vittorio Emanuele III. compie il suo trentanovesimo anno di età.

Per questa lieta ricorrenza, che l'augusto Sovrano festeggia nell'intimità famigliare sono imbandierati tutti gli edifici dove hanno sede uffici dello Stato e del Comune, e numerose case private.

La rivista di stamane

Alle ore 10 precise, il maggior Generale Garioni seguito da un brillante Stato maggiore, passò in rivista le truppe, schierate in piazza del Patriarcato. Quindi collocatosi di fronte al palazzo Prefettizio assistette allo sfilamento delle truppe che seguì ordinatissimo.

Al comando del Colonnello cav. Arpa sfilarono da prima gli anziani del 79 fanteria, in plotone di linea, poscia le reclute pure di fanteria, in linea per quattro.

Seguì un plotone di guardie di finanza indi le reclute del 24.o cavalleggeri Vicenza e gli anziani di cavalleria su due squadroni a due plotoni di linea

Alla rivista oltre ad una grande folla assistevano il Prefetto, il Sindaco comm. Pecile il Senatore di Prampero, il Procuratore del Re cav. Trabucchi ed altre autorità.

Il telegramma del Sindaco

« A S. E. Ponzio Vaglia
Ministro Real Casa,

« Voglia V. E. porgere a S. M. il Re, insigne esempio di virtù, di cui la vita si unifica con quella del popolo italiano, il saluto augurale di Udine lontana fedele obliata vigile sull'aperto confine. *Pecile* Sindaco ».

Per il tram elettrico

Porta Venezia - S. Caterina

Sappiamo che l'autorità comunale di Pasian di Prato, e diversi proprietari di stabili sul viale porta Venezia Santa Caterina fecero premura al cav. Malignani per l'attivazione del servizio del tram elettrico su quel viale.

Il cav. Malignami, fatti i necessari studi, ora si dice propenso a proporre alla sua Società, la costruzione del tratto porta Venezia-S. Caterina, purchè per un dato periodo di tempo venga corrisposto un canone annuo alla « Società Elettrica » per coprire almeno in parte le eventuali perdite dei primi anni d'esercizio.

Parte di tale somma verrebbe corrisposta probabilmente dal Comune di Pasian di Prato, e forse anche dal Comune di Udine, e pel rimanente dovrebbero quotarsi i proprietari di S. Caterina ed i frontisti del viale.

Per trattare in argomento sono invitati ad una seduta che avrà luogo domenica prossima alle ore 14 e mezza in S. Caterina nei locali del del sig. Enrico Monino i proprietari e i frontisti del viale.

Da nostre informazioni risulta che la cosa prosegue bene ed auguriamo che ogni difficoltà venga felicemente superata e in breve ilavori sieno iniziati.

La crisi alla scuola d'Arti e Mestieri. Nella seduta di ieri la Giunta comunale ha interessato il sindaco a fare uffici presso i signori cav. avv. Schiavi e prof. L Pizzio per indurli a recedere dalla rinuncia dalla carica di delegati del Comune presso la Scuola d'Arti e Mestieri.

Ancora l'espulsione del Bellina. L'on. Morgari manda da Villacco all'*Avanti!* di Roma che il vice-console italiano a Trieste, Galli, ha terminato la inchiesta sul caso dell'espulsione del rappresentante del segretario di emigrazione di Udine, Antonio Bellina, inchiesta fatta per incarico del Governo italiano, e che si spera in una soluzione favorevole. — Dal che si vede che, quando il nostro Governo mostra un po' d'energia e quando naturalmente si è, come questa volta, come quasi sempre, nelle soprafazioni contro gli italiani delle autorità austriache, dalla parte delle ragioni, si ottiene anche da gente nemica il rispetto dei diritti nei trattati internazionali.

Il nuovo capo di gabinetto dell'on. Rava. L'on. Rava ha chiamato alle funzioni di suo capo di gabinetto, in luogo del comm. Libero Fracassetti il bolognese prof. comm. Leone Pesci, rettore dell'Università di Parma e docente di chimica, il quale ha preso possesso del suo ufficio.

Gl'istituti ideati dall'Umanitaria. Il Comitato promotore della Sezione udinese della Società Umanitaria, ha deliberato di proporre come primi oggetti di studio della Sezione stessa: *a)* l'organamento di una Cassa di sussidi ai disoccupati, mediante la cooperazione delle Società, delle Leghe e dei Sindacati di mestiere; *b)* l'istituzione di Biblioteche Popolari Circolanti; *c)* la federazione provinciale delle Scuole d'Arti e Mestieri, con lo scopo di fornire e d'assicurare adeguati mezzi di sviluppo alla coltura popolare, applicata alle arti e alle industrie. *d)* l'istituzione d'una Cooperativa Generale di Consumo per Udine e Provincia. Il Comitato deliberò pure di aprire le adesioni nel Comune e nella Provincia di Udine, per modo da poter convocare entro il corr. anno la prima adunanza generale dei Soci.

Una protesta dell'Associazione dei Commercianti. Parecchi commercianti della nostra città si sono lagnati perchè gli impiegati della stazione ferroviaria si rifiutano di pesare le merci in partenza o in arrivo. La presidenza della Associazione fra commercianti e industriali ha mandanto perciò una energica protesta alla Direzione compartimentale della ferrovia a Venezia.

Il collaudo dei lavori del Campo di tiro. Il collaudo dei lavori di trasformazione del poligono di tiro seguirà domenica mattina alle 9 per la parte che riguarda l'impresa Blasoni e Furlani, assuntrice del lavoro di riforma e dell'Impresa Angelo Tonini per la chiusura con rete metallica. L'ingegnere collaudatore sarà il conte Tristano Valentinis del Genio Civile.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 15 alle 16.30:

1. GABETTI: Marcia Reale.
2. AUBER: Sinfonia *La muta di Portici.*
3. GREGH: Valzer Espagnole *Iberia.*
4. GIORDANO: Atto 4° *Andrea Chénier.*
5. LEONCAVALLO: Prologo *I Pagliacci.*
6. STRAUSS: Mazurka *Myrtella.*

I dispiaceri di una cameriera. All'Albergo « Roma » in via Poscolle c'è stata un po' di confusione. La cameriera Ester, causa dispiaceri amorosi, tentò di por fine alla sua esistenza tranguiando in una sol volta i medicinali ch'essa prendeva a scopo di cura. La ragazza, trasportata all'ospitale, non voleva lasciarsi lavare lo stomaco, ma poi venne a più miti consigli; ora si trova a letto fuori d'ogni pericolo.

L'arresto di Musan. Iersera verso le 21.45 il vigile urbano Scoda e la guardia scelta di città Fortunati procedettero in via Paolo Canciani all'arresto del notissimo Giuseppe Villavolpe (Musan), che, completamente ubbriaco dava ributtante spettacolo di sè e disturbava i passanti.

« Amici della musica » Ci scrivono: «Alla riunione dei soci promotori della Società *Amici della musica*, che tennesi l'altra sera, fu eletto per acclamazione a presidente il generale in in ritiro comm. Sante Giacomelli ed a segretario il dott. Sigurini. Per la compilazione di uno statuto furono designate le seguenti persone: signora Morpurgo, signorine Nigris e Perusini, prof. Trinko, avv. Capellani, e dott. Perusini. Sotto l'egida di così influenti ed egregie persone è da ritenere che la nuova Società, la quale si propone di dare concerti di musica profana e sacra a scopo educativo, troverà simpatica accoglienza nel pubblico. »— Approvando cordialmente quanto ci si scrive, dobbiamo deplorare che anche per questa iniziativa si vogliano, pare, seguire criterii personali e ristretti, non chiedendo la partecipazione di tutti i giornali che avrebbero ben volentieri accordato l'appoggio. Iniziative di questo genere devono avere un carattere largo, affatto superiore agli interessi partito o di azienda.

Tentativo di furto alla posta della stazione. A un anno di distanza si voleva nuovamente rubare all'Ufficio postale della Stazione posto sul viale omonimo in casa Lescovich. L'operazione riuscì durante la notte del 8 novembre 1907, ma i ladri rimasero ignoti. Anche quest'anno (probabilmente erano gli *ignoti* dell'anno scorso) venne rinnovato il tentativo l'altra sera. Nella porta postica dell'Ufficio venne fatta un'apertura, ma disturbati dai passanti, i ladri se ne andarono.

Voci del pubblico

Ancora del disservizio ferroviario

Rilevando l'altr'ieri il malanno nelle cose, vale a dire nei luoghi e negli stramenti dell'industria ferroviaria, non volevamo togliere alcuna responsabilità ai funzionari, sopratutto ai funzionari superiori, dei quali è nota la straffottenza. Ci si è detto che un ispettore superiore, venuto qui giorni sono trovò che alla nostra stazione tutto andava meno male e che non c'era da far ordinare e riordinare nulla. Bisogna vedere a Ferrara! diceva l'illustre ispettore. Qui a Udine, siete in un letto di rose. E tutto va a catafascio!

Questo ci è parso opportuno dire come prefazione alla franca e coraggiosa lettera che un egregio amico, in grado di essere bene informato, ci ha stamane mandato e che pubblichiamo per completare il quadro dei malanni che affliggono il servizio ferroviario:

Caro Furlani

Vedo anche sul *Giornale* da te diretto lagni continui contro la Direzione delle ferrovie dello Stato per mancanza di vagoni, per insufficienza di binarii, per ritardi ingiustificati e continui, ecc. ecc., che realmente esistono.

Ma, caro Furlani, la colpa non è soltanto della Direzione, no! La colpa la si deve attribuire anche ai funzionarii, — e bisogna avere il coraggio di dirlo — dal capostazione agli impiegati subalterni, che pare non sentano la responsabilità del posto che occupano, e non hanno ascendente sui loro dipendenti, col quale non possono o non vogliono essere severi. Una delle condizioni essenziali perchè una industria possa fiorire è l'*ordine*; nè l'ordine è possibile senza la *disciplina*. Quella e questa mancano, quasi completamente nell'industria delle Ferrovie e da qui tutti i guai che giornalmente si verificano.

Salute. *V.*

Arte e Teatri

Stasera Benini

Stasera il comm. Benini darà la nuova brillante commedia di Testoni; *La Pasqua de stor Tonin* che è destinata al più clamoroso successo.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

ULTIME NOTIZIE

La seduta storica al Parlamento germanico

Berlino, 10. — La seduta odierna fu storica.

Il cancelliere dell'impero, Buelow, che venne motteggiato dalla folla mentre andava al Parlamento, segno grave dei tempi, ha pronunziato oggi un grande discorso per giustificare l'imperatore dei suoi interventi diretti e grossolani nella direzione della politica estera dell'impero.

Dopo aver cercato di correggere la intervista imperiale nelle parti che più avevano offeso il sentimento inglese, il cancelliere Buelow disse:

« Riconoscendosi che la pubblicazione di quelle conversazioni non ha prodotto l'effetto voluto dell'imperatore, ciò ha destato viva eccitazione nel nostro paese che l'ha vivamente deplorata. Ciò persuaderà l'imperatore — ne acquistai la ferma convinzione in questo periodo difficile — ad osservare in avvenire anche nei colloqui privati *quel riserbo che sta nell'interesse di una politica unitaria ed è del pari indispensabile* per l'autorità della Corona (*vivi applausi*). Se ciò non avvenisse, nè io, nè il mio successore potremmo assumerne la responsabilità (*ripetuti applausi*).

Il cancelliere assume poi la parte di responsabilità che lo riguarda per non aver letto il manoscritto e conclude dicendo che i rappresentanti della nazione devono dimostrare quella riflessione ch'è richiesta dalla serietà della situazione. « Non dico ciò per me ma per il paese. In questi momenti l'appoggio non è una grazia, ma un dovere, al quale la Camera non vorrà certo sottrarsi ».

Hertling deputato del centro non è soddisfatto. Dice che sono passati i tempi del Re Sole, i tempi degli Stuardi. Vuole avere garanzia sicura che l'Imperatore non ripeterà gli errori commessi.

Liebermann, socialista, critica la politica di Buelow.

Si rinvia la discussione a domani.

Le dichiarazioni di scusa presentate da Buelow, per conto dell'Imperatore producono impressione enorme.

Il busto di Alessandro Pascolato

Venezia, 10. — Alle 14, nell'Aula magna del palazzo Foscari, sede della scuola superiore di commercio, seguì la solenne inaugurazione degli studi.

Quindi in una delle sale della scuola, venne inaugurato un busto di Alessandro Pascolato che della scuola fu per molti anni benemerito direttore. Il busto è opera squisita di Leonardo Bistolfi che ha compiuto un altro lavoro che accresce lustro alla sua fama.

Il discorso di consegna, a nome del comitato promotore, dell'omaggio al nostro illustre concittadino fu pronunciato dal senatore Papadopoli. Gli rispose ringraziando il prof. Castelnuovo.

Un'altra inaugurazione seguì oggi; quella di una lapide in memoria del signor Vincenzo Mariotti, che legò tutta la sua cospicua sostanza alla scuola per la creazione di borse di studio.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 novembre 1908

Azioni	
Banca d'Italia	L. 1271.50
Ferrovie Meridionali	» 667.75
» Mediterranee	» 398.50
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.15
Londra (sterline)	» 25.14
Germania (marchi)	» 122.93
Austria (corone)	» 104.90
Pietroburgo (rubli)	» 263.32
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.76

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La famiglia Novello, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri del loro amato **Francesco**.

Alle signore e signorine

Il giorno 25 novembre verrà aperto a *Udine*, Piazza Vittorio Emanuele N. 5, piano secondo, *un nuovo corso di scuola da taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per signore e signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamento e di aver ora formato, dopo molti anni di profondi studi, la quarta edizione di un interessantissimo manuale che consegnerà alle sue alunne ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine a Trieste, via San Giovanni 12 — Padova, Piazza Signori 5 — Vicenza, Corso Principe Umberto 45 — Verona, Ponte Sgazzerie 8 — Ferrara, via Vittorio Emanuele 2 — Venezia, S. Salvatore, Calle delle Acque 4984 — Bologna, via Poggiale 8 — Firenze, via degli Alfani 94, e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della scuola in qualsiasi giorno fino il 25.... corrente e da questo cesseranno le iscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi

AVVISO

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza della Spett. Clientela di Città e Provincia d'aver assunto, a datare dal 15 ottobre a. c., la proprietà dell'**ALBERGO ROMA** in via Poscolle.

Stanze ariose con mobiglio moderno — Cucina italiana, pronta a tutte le ore — Vini scelti delle primarie cantine friulane — Servizio inappuntabile.

Federico Fioritto

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto 1, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

AGENZIE con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NICE** per la FRANCIA e COLONIE
a **S. LUDWIG** per la GERMANIA
a **TRIESTE** per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

AGENZIE in **ITALIA**
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giacomo e Filippo, 17
TORINO Via Orfano, N. 7 (Palazzo Barolo)

Altre Specialità della Ditta: VIEUX COGNAC supérieur | CREME e LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | SCIROPPI e CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud **Carlo F. Hofer & C. - Genova** | nella Svizzera e Germania **G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig** | nell'America del Nord **L. Gandolfi & C. - New-York**

REPUBBLICA DI SAN MARINO
PRESTITO A PREMI
approvato con deliberazione 23 settembre 1907

CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI.

Buoni a premio della Città di Napoli (1881). Attualmente la media dei premi è per questi buoni nella proporzione di **Uno** per **450.** In confronto a questo, le probabilità di premio assicurate dal Prestito di San Marino sono **quarantacinque volte maggiori.**

Prestito a premio della Città di Genova (1869). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **27 per Mille.** Perciò sopra ogni Mille obbligazioni le 973 che vengono rimborsate perdono, in confronto del loro valore attuale da 35 a 40 lire ciascuna. Il prestito di San Marino assicura invece il rimborso integrale e un premio ogni **dieci** obbligazioni. E invece della **probabilità** del 27 per mille **assicura Cento premi per Mille.**

Prestito della Città di Milano (1861). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **12 per Mille.** E quindi sopra mille obbligazioni 988 perdono dalle 10 alle 15 lire sul prezzo di rimborso. Il prestito di San Marino, oltre al rimborso integrale, non offre soltanto la **probabilità** ma la **certezza di 100 premi per ogni Mille obbligazioni,** e cioè una proporzione otto volte maggiore di quella del Prestito di Milano.

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885). Attualmente questo Prestito dà la probabilità di **10** premi sopra **1700** obbligazioni. E perciò sopra 1700 obbligazioni 1690 perdono, col rimborso, circa 15 lire del loro valore attuale. Il prestito di San Marino, oltre il rimborso integrale, offre non la semplice probabilità ma la sicurezza dei premi in una proporzione diciasette volte maggiore, essendo in esso Cento premi assicurati ogni mille obbligazioni.

Prestito a premi Bevilacqua La Masa. Abbiamo attualmente in questo Prestito la **probabilità** di **Un** premio da L. 50 al massimo di L. 50.000 ogni **1500** obbligazioni. Il prestito di San Marino offre invece la **sicurezza** di un premio ogni dieci obbligazioni, e quindi la proporzione di vincita è nel prestito di San Marino **150 volte maggiore.**

Inoltre, presi insieme tutti i prestiti sopra confrontati con quello della Repubblica di San Marino, restano a sorteggiarsi, di premi importanti, uno solo da L. 125.000, pochi da L. 100.000-50.000 e 40.000; e i rimanenti sono insignificanti. Escluso poi il Prestito di Genova (1869) per gli altri tutti i premi sono soggetti alla deduzione per tassa di Ricchezza Mobile e di circolazione. Pel Prestito Bevilacqua La Masa la tassa colpisce anche i rimborsi. Invece il Prestito di San Marino ha moltissimi premi da Lire UN MILIONE - CINQUECENTOMILA - DUECENTOMILA - CENTOMILA, ecc., E TUTTI I PREMI E RIMBORSI SONO ESENTI DA QUALUNQUE TASSA PRESENTE E FUTURA.

CONCLUSIONE. — Da quanto precede è facile stabilire che questo Prestito a Premi **è infinitamente superiore**, per le probabilità che in esso risultano e per le certezze che esso garantisce, **di tutti gli altri prestiti emessi fino al giorno d'oggi, sia italiani che esteri. Esso offre una porta aperta alla fortuna, senza rischio di sorta. Esso presenta la possibilità di guadagnare senza alcun sacrificio i più grandi premi con una probabilità di gran lunga superiore a qualsiasi altra operazione consimile. Esso elimina ogni dubbio ed ogni rischio;** di modo che il detentore di queste obbligazioni, **oltre alla certezza matematica di non perdere un centesimo del proprio capitale, può conseguire una grande ricchezza.** Le condizioni vantaggiosissime offerte da questo Prestito fanno sì che esso sia consigliabile alle persone d'ogni ceto e d'ogni classe, alle famiglie, alle Corporazioni religiose, ecc., come lauto impiego di capitali, **come utilizzazione di risparmi, come serio tentativo di conquistar la fortuna.**

☞ Per l'acquisto delle ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni **che hanno premio garantito,** rivolgersi in Genova alla Banca Casareto, assuntrice del Prestito, o alla Banca Russa per il commercio estero. Nelle altre città alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono **gratis** il completo programma ufficiale.

Le Obbligazioni costano **L. 28,50.** Le diecine di Obbligazioni con premio garantito **L. 285.** 8 e 14

La prima estrazione col premio di 1.000.000 avrà luogo il 31 dicembre 1908.

Navigazione Generale Italiana
Capitale L. 60,000,000 interamente versato
Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia, 94

SERVIZI POSTALI

per le **AMERICHE**, le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smirne, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI DI LUSSO

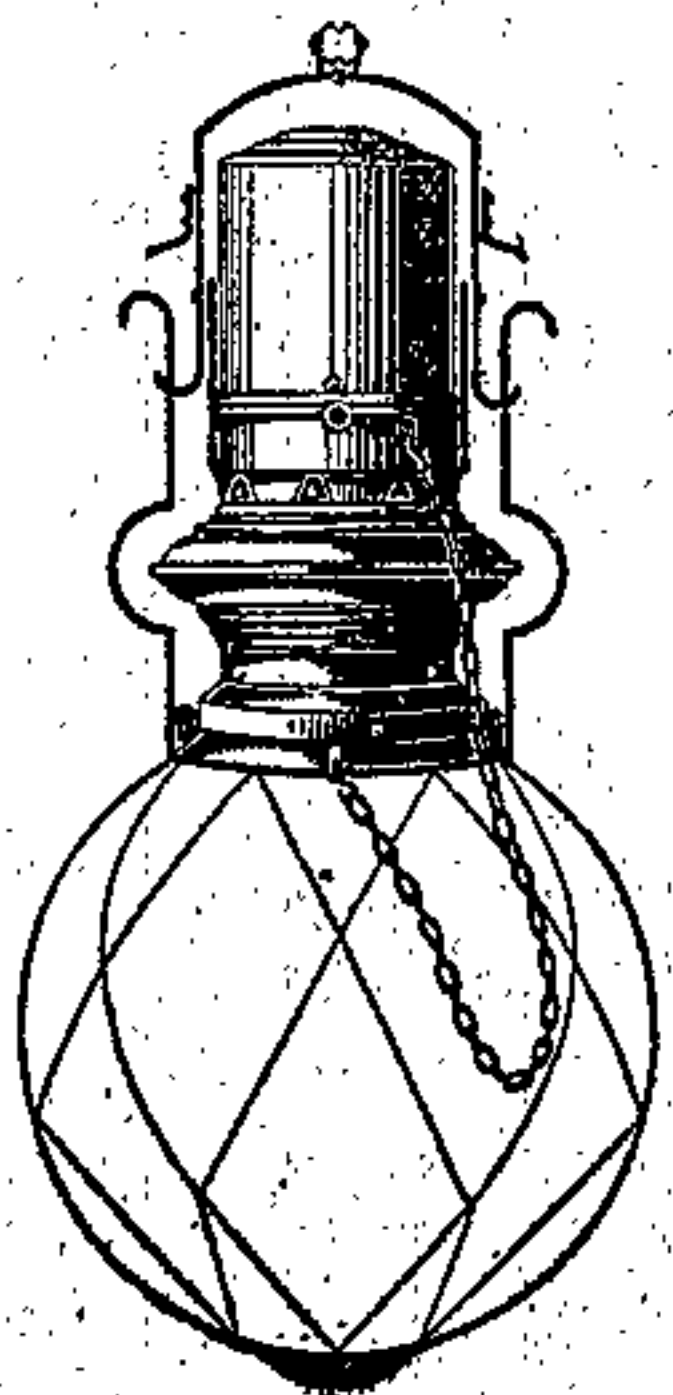
Grandi appartamenti per i passeggieri — Luce elettrica Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta Sociale 107 Piroscafi

Servizi cumulativi per gli scali del Pacifico
Viaggi circolari celeri
Italia, Africa Mediterranea, Grecia, Costantinopoli ed Italia.

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo
DIREZIONE GENERALE ROMA Via della Mercede N. 9 p. 2.
Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. **ANTONIO PARETTI** — Via Aquileia 94 — Udine.

N.B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO
ACCUMULATORI
Telefoni - Suonerie
IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio
UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE
Telefono 2.74

ASMA
Polvere Antiasmatica Negrotto

(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C., Chim.-farm. *Milano,* Via S. Paolo 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

MILLE APPROVAZIONI MEDICHE
ANTIDIABETICO MAYOR
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
PIETRO RUFFINI, Concessionario
Via Mercatino, 2 **FIRENZE**
OPUSCOLO GRATIS

AMIDO LUCIDO
MACK
marca **PIRAMIDI**
Pacchetto da 100 grammi Lire 0.20
per posta franco Cent. 35
Deposito Generale presso A. MANZONI e C.
Milano, S. Paolo, 11 - Roma - Genova

ESAMEBA
profilattico della malaria
Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Prendete il bicchierino di ESAMEBA!

Esanofele **(formula Baccelli)**

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guerisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina **Soluzione antimalarica pei bambini.**

Felice Bisleri e C. - Milano

FONTE BRACCA

Stazione Ambria — Linea elettrica Bergamo, Ambria, S. Pellegrino, S. Giov. Bianco
Acqua radioattiva (17 1\|2 unità Mache) alcalina - litiosa antiurica - anticatarrale

L'illustre Prof. **Maragliano,** *Senatore del Regno*
« raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la *migliore* delle Acque Italiane *da tavola*, e pari alle « più reputate straniere Apollinaris, ecc. »

Trovasi presso tutte le Farmacie — Drogherie — Restaurants
Rappresentanti generali A. MANZONI e C. *Milano - Roma - Genova*
A. ROLLA e DOTT. CARLO - Bergamo